lungo canale, con tubi obliqui, con turbine, si ottenne che la grande sua massa d'acqua fosse trasformata in energia elettrica. Questa energia si trasporta fino a Venezia, dove serve per la pubblica illuminazione. Tutte cose che mi disse il babbo, perchè noi, purtroppo, passammo per Montereale Cellina, dove è la centrale elettrica, così rapidamente, che non potemmo vedere quegl' impianti. Chi sa, del resto, se ce li avrebbero fatti vedere!

Ma col discorso ho sbagliato strada, perchè infatti noi da Spilimbergo, per Sequals, andammo a Meduno e di qui a Maniago, donde si raggiunse poi Montereale. Anche a *Maniago* si passò senza vedere le fabbriche di temperini. E pensare che ne avevo anche io uno in tasca! Il venditore ambulante, dal quale il babbo lo aveva comprato, lo aveva assicurato che era stato fabbricato proprio là. Ma pazienza! Sarà per un'altra volta. Da Montereale si raggiunse Aviano e poi di là direttamente Pordenone.

Che impressione singolare mi fecero le praterie attraversate nell'ultimo tratto del viaggio! Quanti campini si vedevano spuntare da lontano! Ma i paesi sono distanti l'uno dall'altro e, salvo il campanile, nulla di notevole devono avere. Quelle praterie si chiamano *magredi*, e il nome è ben trovato, perchè il suolo è tutto ghiaioso e producono poco. Vidi però in un punto che si scavava una *cotica* piena di radici; mi dissero che si chiama *quadro* e che serve a fare spazzole di qualità ordinaria. Quanti campi coltivati potrebbero aversi al posto di quei prati, che giovano a così poco! Quasi solo alle manovre della cavalleria e come campi per aviazione. Ma siamo sempre lì! Manca l'acqua, e senza l'acqua non si può avere terra fertile. E l'acqua manca non già perchè non piove, ma perchè le ghiaie bevono tutta